

7 aprile 2017: SANGUE A STOCCOLMA

Ormai gli attentati terroristici si stanno ripetendo in Europa con frequenza tale da esigere un macabro bollettino di guerra quasi giornaliero. Questa volta, dopo S. Pietroburgo è toccato a Stoccolma: il 7 aprile 2017 il mondo è stato posto di fronte all'ennesimo eccidio, effettuato mediante il ricorso a uno dei metodi più collaudati dal terrorismo jihadista per disseminare morte e panico. La sua tecnica ricalca pedissequamente la falsariga degli eccidi che, lo scorso anno, hanno insanguinato Nizza alla ricorrenza della festa nazionale del 14 luglio, Berlino, al mercatino di Natale del 19 dicembre e, meno di un mese fa, il 22 marzo, il ponte di Westminster di Londra.

Seguendo il macabro copione degli attentati predetti, anche in questo caso, un autocarro, destinato al trasporto di cassette di birra, è stato sottratto dagli attentatori. Il conducente ha tentato di opporsi, ma è stato il primo degli investiti. Verso le ore 15:14 (ora locale), gli attentatori hanno diretto il mezzo verso Drottningatan, nella "via della regina Cristina" una delle arterie più frequentate del centro commerciale di Stoccolma, peraltro chiusa al traffico. L'autocarro, in una corsa crescente, ha raggiunto la velocità folle di circa Km 100/h e, dopo aver falciato diversi inermi passanti, seminando morte e mutilazioni orrende, si è schiantato in piazza Ahlens Mall contro il muro esterno del più grande ipermercato di Stoccolma. Nel medesimo luogo, nel dicembre del 2010, si era verificata l'auto esplosione di un kamikaze della Jihad, che, fortunatamente, aveva prodotto soltanto lievi lesioni ad alcuni passanti.

Gli attentatori (il cui numero non ancora è chiaro), mascherati da passamontagna e armati, sono riusciti a dileguarsi, ma subito dopo si sono sentite alcune esplosioni da arma da fuoco provenire dalla zona circostante.

Contraddittorio dapprima il bilancio delle vittime, registra oggi 4 morti (due svedesi, un inglese e un belga) e 15 feriti, quattro dei quali hanno riportato lesioni gravissime. Tra questi ultimi è una bambina undicenne. Al momento, nessun nostro connazionale sembra essere stato coinvolto nell'attentato.

La capitale svedese si è considerata sotto attacco terroristico e i blocchi hanno interessato non soltanto le comunicazioni, ma la massima parte delle attività cittadine. Sono stati rafforzati i presidî armati al palazzo reale e alle sedi del parlamento, del governo e dei diversi ministeri. In più, gli altoparlanti delle forze di sicurezza hanno reiterato ai cittadini l'invito a raggiungere le loro abitazioni e a non lasciarle fino a nuovo avviso.

Negli altri Paesi Baltici, Finlandia e Norvegia, le misure di sicurezza sono state portate al livello massimo di guardia.

Recentissima notizia è l'arresto, con la imputazione di "pluriomicidio con carattere terroristico", di un trentanovenne, padre di quattro figli, originario dell'Uzbekistan, che aveva fatto richiesta di permesso di soggiorno in Svezia nel 2014, domanda

respinta due anni più tardi e ordine di espulsione mai eseguito. L'uomo era noto come simpatizzante dell'ISIS e fonti di stampa svedesi riferiscono che il loro governo sarebbe stato allertato dalla CIC in ordine all'alto grado di pericolosità del soggetto. Tre altri fermi di persone a lui collegate sono state effettuati.

AIVITER è al fianco dei rappresentanti delle istituzioni d'ogni paese e dei comuni cittadini, inchinandosi di fronte al profondo cordoglio del regno di Svezia, governato da una delle democrazie più avanzate e civili d'Europa e modello di illuminata integrazione etnica, e partecipa commossa al dolore del suo popolo e di quanti hanno subito lutti e menomazioni.

Aiviter, 9 aprile 2017